

concorde e forte le nostre falangi. Questa legione sarà la legione dei vigili, che tutti i giorni vi spronerà, che non vi darà mai tregua; così operando noi saremo forse a voi molesti, ma utili se giungeremo presto ad ottenere quell'amnistia, che è nel desiderio e nella coscienza nazionale.

Esaminando le risposte date per l'amnistia, vi scorgiamo spesso l'animo del deputato incerto ed indeciso combattuto da una parte dal timore di produrre un possibile pericolo allo Stato, e dall'altra dal vivo desiderio di secondare il volere della nazione e i generosi impulsi del cuore. Respingiamo ogni sospetto men che rispettoso, ma non prolunghi il Governo questa pericolosa lotta delle coscienze, poichè così la devozione personale ai ministri non potrà a lungo trionfare.

Voi strapperete forse qualche voto titubante ed incerto, ma la pietà e la coscienza umana prevarrà un giorno o l'altro e indurrà a ribellarsi a voi una parte sempre più insigne e numerosa di quei colleghi liberali sul cui voto dovete contare se pur vaghegiate delle riforme.

Salde e robuste non sono, o signori, che due forme di reggimento, una incivile e feroce, ma forte, che sa vincere qualunque esitanza; questa in nome della atroce sentenza: *Quieta non movere* avrebbe respinto anche l'indulto; l'altra forma civile e liberale, ma certo più saggia, deve fare a tempo le concessioni domandate dalla pubblica coscienza e accordare prontamente ciò che viene giustamente domandato, confidando nella coscienza e nella mitezza dell'indole del Paese. Invece è, a parer mio, Governo debole quello che tutti i giorni si limita, nel dubbio spinto da una corrente, ad accordare oggi un indulto che domani si lamenta di aver sancito troppo largo o non abbastanza esteso a certe categorie di condannati, che ai conservatori fanno paura, perchè sapranno far pagare molto salata l'ingiuria e il danno onde furono colpiti i loro maggiori.

Voi lo dovete confessare: in questi casi ogni atto di dubbio e d'incertezza è un atto di debolezza: misura veramente sagace, degna di un Governo civile, sapiente, mite e coraggioso sarà solo quella che proporrà al Capo dello Stato l'amnistia piena ed immediata. (Benissimo! Bravo! a sinistra).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Finocchiaro-Aprile,** ministro di grazia e giustizia. Ho domandato di parlare desiderando di non lasciare senza risposta alcune cose dette dall'onorevole Ferri. Parlerò brevemente, poichè la dichiarazione precisa del presidente del Consiglio esprime nel modo più chiaro il pensiero suo e quello dell'intero Gabinetto sull'ordine del giorno e sull'emendamento proposto dai nostri colleghi della Estrema Sinistra. Il presidente del Consiglio, riferendosi alle sue dichiarazioni di ieri, ha manifestato di nulla avere in contrario a che la Camera deliberi il rinvio al Governo delle varie petizioni, dando a questo rinvio il significato preciso espresso nell'articolo 57 dello Statuto, nè più nè meno. Questa dichiarazione doveva arrestare ogni discussione.

Ma il discorso dell'onorevole Ferri dimostra, evidentemente, che si mira a qualche cosa di più. E lo provano il testo dell'ordine del giorno e dell'emendamento proposti dalla Estrema Sinistra, pei quali non più del rinvio al Governo si parla, ma si chiede una deliberazione motivata, colla quale si riproduce il tema intorno al quale la Camera ha già espresso il suo pensiero con le votazioni di ieri.

L'onorevole Ferri, sentendo quanto all'ordine del giorno ed all'emendamento, che porta anche la sua firma e che egli ha svolto in nome dei suoi colleghi, si opponesse spontanea la pregiudiziale, è sorto a combatterla prima ancora che fosse proposta; e ciò in nome di concetti e teorie che non possiamo lasciar correre senza alcune osservazioni.

Infatti, l'onorevole Ferri è venuto a sostenere come non possa invocarsi, a proposito del tema dell'amnistia, il concetto del diritto personale del sovrano, di cui è parola nell'articolo 8 dello Statuto. Egli considera l'amnistia come un provvedimento legislativo, per venire alla conseguenza che non può ammettersi l'esercizio di questo diritto nel potere sovrano, senza il concorso del Parlamento. Così l'amnistia invece di conservare il carattere che ha avuto costantemente fra noi, si trasforma in cosa assolutamente diversa. E l'onorevole Ferri ha creduto di avvalorare questa sua tesi ardita, ricordando il condono fatto per legge nel 1893, di alcune contravvenzioni e sopratasse fiscali. Egli non tiene conto che l'argomento è diverso, e che non si potevano, con semplice Decreto Reale, condonare tasse e sopratasse...